

Da allegare alla "Domanda di valutazione proposte progettuali di servizio civile universale provinciale"  
(legge provinciale 14 febbraio 2007 n. 5, art. 21bis)"

## SCHEMA PROGETTO

### ENTE

1) Ente proponente il progetto o capofila

CASA ACCOGLIENZA ALLA VITA PADRE ANGELO

2.1) Se c'è coprogettazione, indicare il/i partner \_\_\_\_\_

2.2) Se c'è ATS, indicare il/i partner \_\_\_\_\_  
(allegare l'impegno alla formalizzazione dell'ATS prima dell'avvio del progetto)

### CARATTERISTICHE PROGETTO

3) Titolo del progetto:

Intrecci possibili

4) Tipo finanziamento:

A) Totalmente finanziato PAT

B) Parzialmente finanziato

C) Totalmente autofinanziato

5) Data avvio progetto: 01/05/2019

6) Durata progetto (12 mesi)

7) Numero dei giovani da impiegare nel progetto: 2

7.1) Numero posti senza vitto e alloggio:

7.2) Numero posti con solo vitto: 2

7.3) Eventuale numero posti con vitto e alloggio: 0

(Con possibilità di rimanere a dormire in struttura in occasione di eventi serali)

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani, ovvero monte ore complessivo (con inserimento ore minime settimanali): 1440 (30 ore settimanali)

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 5, massimo 6):

Specificazione del numero di giornate a settimana per lo svolgimento delle ore minime settimanali: 5

13) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto:

|    |   |        |              |                  |                  | Nominativi degli OLP |   |
|----|---|--------|--------------|------------------|------------------|----------------------|---|
| N. | Definizione della sede di attuazione del progetto | Comune | Indirizzo    | Cod. ident. Sede | N. Vol. per sede | Cognome e Nome       | D<br>a<br>t<br>a<br><br>d<br>i<br>n<br>a<br>s<br>c<br>i<br>t<br>a |
| 1  | Struttura residenziale                            | Contà  | via Casai, 5 |                  | 3                | Veronica Gasperetti  | 2<br>2<br>/<br>1<br>0<br>/<br>1<br>9<br>9<br>2                    |
| 2  |   |        |              |                  |                  |                      |   |

## 14) Descrizione del progetto

### A)Analisi del contesto

#### **IL PROGETTO DI ACCOGLIENZA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE**

Per comprendere meglio il contesto di riferimento è fondamentale conoscere il significato di alcuni termini e come si struttura il progetto di accoglienza richiedenti protezione internazionale in Trentino.

Il richiedente protezione internazionale è la persona che, fuori dal Paese di origine, presenta ad un altro Stato domanda di protezione, secondo i criteri riconosciuti dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Il richiedente rimane tale finché le autorità competenti (le Commissioni territoriali) non decidono in merito alla domanda di protezione.

I richiedenti vengono redistribuiti sul territorio nazionale in base alla popolazione, al prodotto interno lordo e al numero di richiedenti già presenti nelle diverse aree del Paese. Secondo questa ripartizione, al Trentino spetta circa lo 0,9% dei profughi accolti a livello nazionale (83 migranti ogni 10.000 persone soccorse in mare).

Il progetto di accoglienza in Trentino è così strutturato:

- **Pronta accoglienza:** i migranti inviati in Trentino dal Ministero dell'interno vengono accolti nel centro di pronta accoglienza a Trento, un hub dove le persone rimangono per il tempo strettamente necessario all'identificazione e ai controlli sanitari.
- **Prima accoglienza:** strutture medio/grandi site a Trento e Rovereto dove i richiedenti protezione internazionale vengono accolti per un periodo più lungo. In questa fase ogni ospite deve formalizzare la richiesta di protezione internazionale tramite la compilazione di un documento chiamato C3 e fare richiesta del permesso di soggiorno.
- **Seconda accoglienza:** strutture piccole (max 20 posti) o appartamenti redistribuiti sul territorio provinciale compatibilmente con la disponibilità di alloggi dove le persone accolte vengono accompagnate in un percorso di autonomia.
- Inoltre sono previste strutture collettive dedicate ad accoglienze specifiche rivolte a donne sole e a giovani di età compresa tra i 17 e i 19 anni.

#### **RESIDENZA FLAVON**

In Valle di Non, nel Comune di Contà (frazione di Flavon) è presente una struttura di seconda accoglienza gestita dall'Associazione Casa Accoglienza alla vita Padre Angelo che accoglie mamme e bambini richiedenti protezione internazionale.

L'associazione che ha sede a Trento vanta un'esperienza trentennale nell'assistenza ed accompagnamento all'autonomia di mamme e bambini in situazione di fragilità. In risposta all'emergenza migranti degli ultimi anni ed in particolare agli arrivi di nuclei monoparentali composti da mamme sole e bambini, l'associazione si è mossa riorganizzando la struttura di Flavon, che un tempo veniva utilizzata come casa per le vacanze, ad un centro di seconda accoglienza.

Nella casa accoglienza di Flavon lavorano in sinergia tre educatrici che si occupano di accompagnare e sostenere le donne nella cura ed educazione dei figli instaurando un rapporto di fiducia ed empatia. In particolare il ruolo dell'educatore in tale contesto è caratterizzato da diverse sfaccettature e richiede la capacità di essere flessibili per rispondere in modo adeguato ai bisogni eterogenei dell'utenza.

## **OPERATIVITA' IN ATTO**

Gli educatori in tale contesto si occupano di aiutare le ospiti nella attività di vita pratica e quotidiana, favorendo la loro indipendenza e orientandole nel mondo dei servizi presenti sul territorio. Le attività svolte dagli educatori sono:

- sostegno nella relazione madre-figlio aiutando le mamme che dimostrano difficoltà nella cura e gestione del minore;
- accudimento dei bambini nei momenti in cui le madri sono impegnate in attività scolastiche, formative, lavorative;
- sostegno e monitoraggio della salute psico-fisica degli utenti in modo da prevenire situazioni di disagio o per garantire l'intervento tempestivo, attraverso l'attivazione dei servizi che il progetto mette a disposizione;
- attivazione di percorsi specifici per vittime di tratta in collaborazione con la referente area Tratta di Cinformi;
- accompagnamento delle ospiti nelle varie fasi dell'iter legale di richiesta di protezione internazionale;
- partecipazione ai vari gruppi di lavoro (riunioni d'equipe, riunioni territoriali, supervisioni...);
- ricerca di occasioni di collaborazione con gli altri servizi presenti sul territorio per favorire la nascita di percorsi di volontariato, di servizio civile e lavorativo;
- organizzazione di eventi che facilitino il dialogo e la conoscenza reciproca volti a sensibilizzare la comunità ospitante sul tema dell'integrazione e accoglienza, cercando di superare i pregiudizi e la paura del diverso.

Nella fase iniziale di accoglienza le ospiti vengono accompagnate personalmente dagli educatori o dai ragazzi del servizio civile. Gli accompagnamenti riguardano in particolare:

- ambito sanitario (visite mediche, pediatriche, specialistiche);
- ambito burocratico ( rinnovo di tessere sanitarie, esenzioni, iscrizioni all'agenzia del lavoro, permessi di soggiorno...);
- ambito sociale (colloqui con assistente sociale, referente area tratta...);
- ambito educativo per i minori (iscrizione dei minori a scuola, colloqui con le insegnanti, monitoraggio);
- ambito educativo/formativo per le donne ( aiuto nella ricerca di occasioni di volontariato/lavoro in collaborazione con Cinformi, seminari formativi, scuola d'italiano).

Fondamentale è la creazione di un lavoro di rete con i vari professionisti che lavorano all'interno del progetto come gli assistenti legali, assistenti sociali, psicologi, insegnanti.

## **DESTINATARI ULTIMI**

Nella struttura di Flavon sono accolte mamme e bambini richiedenti protezione internazionale (18 persone, tra le quali 9 mamme e 9 bambini con età compresa tra i 0 e i 3 anni). Per la maggior parte sono donne provenienti dall'Africa occidentale, a bassa scolarizzazione, con esperienze lavorative pregresse nulle e scarsa conoscenza della lingua italiana. Sono considerate una categoria vulnerabile sia perché sono assenti le figure paterne, sia per il passato caratterizzato spesso da violenze, abusi e maltrattamenti.

## **B) Definizione delle finalità e degli obiettivi del progetto di servizio civile**

### **FINALITÀ**

Il progetto si pone in coerenza con le finalità specifiche SCUP, credendo fermamente che tali valori siano fondamentali nel percorso di formazione per la costruzione di un'identità personale, aumentando la consapevolezza di sé dei giovani. Vuole offrire occasioni di crescita, di

confronto e di relazione, rivestendo un'opportunità privilegiata per l'avvicinamento al mondo del lavoro e la scoperta dei desideri e ambizioni di ciascuno.

**Educare alla cittadinanza attiva** attraverso la conoscenza della realtà sociale attuale, delle problematiche e delle risorse che si possono attivare, rendendo i giovani soggetti attivi, portatori di cambiamento e responsabili dell'operato quotidiano volto a migliorare l'ambiente circostante. I cittadini attivi non solo conoscono i loro diritti e le loro responsabilità, ma mostrano anche solidarietà con le altre persone e sono pronti a dare qualcosa per la collettività. Sviluppare politiche d'integrazione rafforzando il principio dell'uguaglianza, dell'accoglienza e del rispetto reciproco.

**Consapevolezza del proprio percorso**, portando i giovani ad interrogarsi sui propri desideri lavorativi, sulle scelte formative e sulle opportunità che il mondo del lavoro può offrire.

Da un confronto avvenuto con le ragazze che hanno svolto servizio civile presso il nostro ente e come riportato sul documento allegato da loro realizzato, è emersa l'importanza di questa esperienza per comprendere le aspirazioni formative e lavorative future. E' un percorso che oltre ad incrementare le competenze professionali aiuta a comprendere il significato profondo dell'aiutare il prossimo.

**Sviluppare competenze** di tipo organizzativo, relazionale, specifiche del mondo dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, dei nuclei monoparentali, dell'accudimento e della gestione dei bambini 0-3. Fondamentale e centrale sarà l'affiancamento alla figura dell'educatore, che darà la possibilità ai giovani di sperimentarsi e agire in autonomia ma pur sempre in un contesto protetto.

## **OBIETTIVI**

Il progetto si pone obiettivi su vari livelli, in primo luogo quelli legati al percorso del giovane in servizio civile che vivendo un'esperienza significativa si troverà ad affrontare un percorso di crescita personale; in secondo luogo acquisirà competenze tecniche spendibili nell'ambito dell'accoglienza, collaborando nel raggiungimento degli obiettivi che l'associazione si pone a riguardo.

Come da suggerimento della ragazza tutt'ora in servizio e che terminerà il suo percorso a giugno 2019 (allegato come contributo progettuale dei giovani in servizio), il percorso del giovane si articolerà in tre fasi: la prima, di conoscenza del contesto. E' importante presentare e far comprendere il contesto ove si è inseriti: tipologia di servizio, tipologia di utenti, il progetto di accoglienza. Successivamente al ragazzo verrà dato spazio e possibilità di agire, fare assieme all'ospite, proporre, gestire spazi e momenti come lo spazio bimbi e la partecipazione a varie attività. In fine, nell'ultimo periodo il ragazzo dovrebbe aver raggiunto conoscenze, capacità, abilità ed autonomie tali da essere in grado di pianificare e gestire un piccolo progetto da solo. Ad es. l'organizzazione di un evento di sensibilizzazione, come la mostra fotografica itinerante per i Comuni della Val di Non svoltasi nel 2018. L'importanza della progressività di tali fasi, come detto sopra, ci è stata confermata dall'attuale volontaria di servizio civile: per lei, essere accolta, coinvolta e resa autonoma è stato fondamentale per l'apprendimento, la crescita, l'arricchimento esperienziale, professionale e motivazionale.

### **OBIETTIVI GENERALI per i ragazzi in servizio civile:**

- Acquisire consapevolezza delle proprie capacità
- Vivere un'esperienza significativa
- Arricchire la propria rete relazionale

### **OBIETTIVI SPECIFICI per i ragazzi in servizio civile:**

1. Conoscenze specifiche legate al tema dell'accoglienza dello straniero: la richiesta di protezione internazionale, il progetto della provincia autonoma di Trento, ai servizi offerti, i professionisti con i quali collaboriamo e parte della rete.
2. Competenze specifiche sulla gestione di momenti di vita comunitaria con tutte le sue sfaccettature, dalle attività con le mamme ai momenti ludici con i bambini.
3. Esperienza sul lavoro d'integrazione e sensibilizzazione della comunità territoriale.

### **1. Accoglienza dello straniero, richiesta di protezione internazionale e progetto provinciale**

Lavorare con persone aventi una cultura molto diversa dalla nostra comporta la capacità di uscire dall'idea di giusto e sbagliato, di vedere il prossimo con una nuova prospettiva, il porsi rispetto all'utente non in modo giudicante ma cercando di comprendere il contesto in cui la persona è nata e cresciuta. Si vuole offrire ai ragazzi in servizio civile una conoscenza base del background culturale e sociale degli utenti e condividere buone prassi sulla creazione delle relazioni con loro.

La richiesta di protezione internazionale ha un iter molto lungo e dettagliato, si accompagneranno i ragazzi alla scoperta di tutti i passaggi che un richiedente deve fare, alla conoscenza dei vari decreti e degli organi statali e amministrativi coinvolti nella valutazione delle richieste.

Fondamentale è anche la conoscenza del progetto per richiedenti protezione internazionale della provincia di Trento che, parallelamente alla richiesta di protezione internazionale, offre tutta una serie di servizi ai beneficiari. I ragazzi saranno chiamati a conoscere e sperimentarsi nelle varie aree del progetto: integrazione, comunità, sociale, psicologica, legale.

### **2. Esperienza di vita in una Comunità**

Vivere in/come una Comunità significa considerarsi non degli individui singoli bensì un insieme di persone che condividono non solo degli spazi, ma anche dei tempi, delle regole; da una comunità possono nascere dei bisogni e da essa si possono trarre soluzioni. Vivere in una comunità non è facile, soprattutto perché è più difficile convivere con un gruppo di persone che non si è scelto e perché oltre a me al singolo ci sono altre persone con richieste, bisogni. Ma una Comunità è anche famiglia, è sostegno, è condivisione.

Per relazionarsi con mamme sole e bambini è necessario tenere sempre in considerazione, sia i bisogni dell'adulto, che le esigenze del minore. Le dinamiche che si creano non sono esclusive tra educatore e ospite o educatore e bambino ma includono una terza persona. Questo comporta un'attenzione specifica ai bisogni delle parti coinvolte senza sovrapporsi o sostituirsi al ruolo materno che deve essere unico ed esclusivo. Inoltre, mamme e bambini non sono solo persone da supportare, portatrici di bisogno bensì anche di capacità, esperienze, desideri, sogni, abilità tutte da scoprire, mettere in luce ed in campo. La vita di Comunità è multi sfaccettata, difficile da descrivere e tutta da vivere. Il ragazzo in servizio civile verrà accompagnato alla scoperta del ruolo dell'educatore e chiamato a sperimentarsi con la vita di comunità e in alcune attività specifiche.

### **3. Lavoro di integrazione**

Nei servizi che si occupano di protezione internazionale fondamentale è il lavoro volto all'inserimento degli utenti sul territorio ospitante, sul piano lavorativo, relazionale e di sensibilizzazione della comunità del territorio stesso.

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo si punta a fornire agli utenti una conoscenza base della legislazione che regola il mondo del lavoro in Italia, garantendo il supporto nella compilazione del curriculum vitae e l'accompagnamento alla ricerca attiva, di occasioni di volontariato, servizio civile e lavoro. Significativo è anche l'accompagnamento nella costru-

zione di relazioni all'interno della comunità nella quale si trova la struttura, spesso il porsi come mediatore iniziale tra gli utenti e i cittadini facilita la creazione di rapporti amicali, di vicinato positivi e costruttivi.

Il progetto punta anche alla sensibilizzazione della comunità attraverso l'organizzazione di eventi e serate durante le quali vengono affrontati i temi dell'accoglienza, l'inclusione, le diversità e la multiculturalità.

Il giovane in servizio civile si troverà a conoscere e sperimentarsi in questi diversi aspetti del lavoro di comunità, avendo come obiettivo l'acquisizione delle competenze base nella costruzione di relazioni all'interno della comunità nella quale è inserita la struttura per richiedenti protezione internazionale.

#### **RICADUTE SULLE OSPITI E SULLA COMUNITA'**

- Creare, sviluppare, valorizzare relazioni all'interno dell'equipe, con le ospiti e con la comunità di riferimento;
- Promuovere e sensibilizzare all'accoglienza, all'inclusione e all'integrazione;
- Percorsi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana;
- Sportello ricerca lavoro;
- Sostegno alla genitorialità.

#### **C) Attività previste per i giovani in servizio civile**

Ogni persona e dunque ogni giovane di servizio civile è portatore di preferenze, ambizioni, capacità. Lo riconosciamo come valore, come arricchimento. Per questo motivo, oltre ad inserire il giovane nella routine e quotidianità e coinvolgerlo nelle ordinarie attività, terremo conto delle ambizioni personali nella scelta di attività specifiche e progetti ad hoc proposte dall'equipe e dal ragazzo stesso. Terremo ad esempio conto dell'interesse dell'uno per le attività con i bimbi e/o le mamme o dell'altro per il lavoro di comunità. Consideriamo altresì arricchente stimolare il ragazzo nel sperimentarsi in attività nuove, intesa come possibilità di mettersi in gioco, alla prova e quindi crescere.

Le attività svolte dai ragazzi in servizio civile sono strettamente legate all'operato dell'equipe all'interno della struttura.

Nello specifico, ai ragazzi verrà chiesto di gestire con l'operatore, e poi in autonomia, lo **SPAZIO BIMBI**, un nostro angolo morbido interno recentemente allestito con la supervisore pedagogica di Educatrici dell'Associazione Coccinella, spazio dove i bimbi possono giocare con le mamme o dove spesso i bimbi rimangono con i volontari mentre le madri sono al lavoro e l'asilo è già chiuso. Inoltre, ai ragazzi verrà chiesto di affiancare operatori e volontari nella gestione di attività come il progetto "Nati per leggere", programma con l'obiettivo di promuovere la lettura in famiglia, o organizzare altri tipi di attività tra cui quelle all'aperto nel nostro giardino o per conoscere meglio il territorio in cui si è inseriti e che ben si presta.

**Per quanto riguarda le ATTIVITÀ CON LE MAMME**, ai ragazzi in servizio civile verrà chiesto di organizzare attività in struttura come letture, dibattiti, momenti di conversazione, attività di economia domestica, attività finalizzate alla comprensione ed inserimento nella società italiana come la lettura di una bolletta della luce ecc; attività all'aperto, gite, feste, laboratori, visite culturali.

Come asserito precedentemente, un grande obiettivo del progetto è supportare i ragazzi nell'acquisire e/o mettere in pratica ed affinare capacità di gestione ed organizzazione di **ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE** sul territorio e/o coinvolgere le donne e bambini nelle feste di paese, sagre, eventi e altre proposte organizzate da noi e dalla Comunità, come ad esempio al progetto „Conoscere e conoscersi“ di cui Casa Padre Angelo è promotore in Val di Non assieme ai 7x7 Comuni. Inoltre, il ragazzo di servizio civile potrà cimentarsi nell'organizzazione, con il supporto dell'operatore, di **EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E PROMO-**

**ZIONE DELL'ACCOGLIENZA** sul territorio (Ad es: la mostra fotografica itinerante atta nel 2018 o la settimana dell'accoglienza).

La comunità ospitante ha bisogno di essere accompagnata alla scoperta dei "nuovi vicini di casa", per questo viene chiesto ai ragazzi di affiancarsi agli educatori nell'organizzazione di eventi a tema, serate di informazione per la popolazione, incontri tra richiedenti protezione internazionale e cittadini, incontri nelle scuole, tavoli di lavoro.

#### **D) Competenze acquisibili:**

##### **CONOSCENZE:**

- Fenomeni dei processi migratori del territorio di riferimento.
- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di immigrazione.
- Rete territoriale dei principali servizi pubblici e privati: educativi, socio-sanitari, giudiziari, servizi per il lavoro.
- Il mondo dell'ALTRO e degli ALTRI

##### **COMPETENZA: sapere, saper essere e saper fare**

###### **Capacità:**

- L'esperienza all'interno di una realtà come Residenza Flavon mette a confronto con tantissimi saperi legati al progetto di accoglienza, alla cultura di origine, al lavoro di Comunità. I saperi acquisiti arricchiscono un bagaglio personale da portare con sé in tutte le esperienze della vita. Tutto ciò che viene appreso in ogni singolo contesto può servire o può fungere da ispirazione e stimolo per quelle successive.

- Ogni esperienza è già di per sé arricchente, ci mette a confronto con qualcosa di nuovo e diverso, nuovi saperi, aspetti negativi di noi e del contesto su cui lavorare e aspetti positivi da valorizzare. L'esperienza di servizio civile presso Residenza Flavon è un'opportunità di conoscersi prima di tutto sé stesse in quanto presuppone il mettersi in gioco ed alla prova in una realtà doppiamente stimolante di mamme e bambini con il dono di una arricchente ed affascinante "diversità". Mettersi al confronto con l'ALTRO, accettare le differenze di pensiero, di cultura è un esercizio, una capacità che si sperimenterà per tutto il resto della propria vita.

- In una Comunità il vivere assieme regala opportunità da valorizzare ma anche difficoltà da ovviare. In Residenza Flavon ogni giorno si sperimenta il problem solving, la progettazione, l'organizzazione, la gestione delle emozioni e molto altro ancora. Tutti questi saperi sono capacità che il giovane di servizio civile si porterà nella vita.

##### **COMPETENZA: accoglienza dell'utente straniero**

###### **Capacità:**

- Costruire relazioni, accogliere, confrontarsi con l'ALTRO, arricchirsi
- Riconoscere caratteristiche e condizioni culturali, personali e professionali dell'utente.
- Identificare disagi e bisogni individuali non dichiarati esplicitamente.
- Interpretare la domanda dell'utente straniero e la natura dei suoi bisogni tenendo conto delle risorse valorizzabili nei diversi contesti di riferimento.



## **COMPETENZA: conoscenza dell'organizzazione dei servizi**

### Capacità:

- Trasferire all'utente straniero gli elementi essenziali per conoscere la realtà sociale e culturale del paese ospitante, come orientarsi nella rete territoriale dei servizi, evidenziandone tutte le opportunità.
- Adottare le modalità più adeguate ad agevolare utenti nelle operazioni di espletamento di procedure amministrative.
- Impostare un'adeguata relazione di aiuto, al fine di consentire all'operatore dei servizi di adottare comportamenti in sintonia con i bisogni e le specificità dell'utente straniero.

## **COMPETENZA: saper organizzare occasioni ricreative, di apprendimento e di integrazione**

### Capacità:

- Proposta, organizzazione ed implementazione (con eventuale il supporto dell'operatore) di attività ludico-ricreative e di apprendimento
- Favorire processi di inclusione sociale in contrasto ai fenomeni di discriminazione ed emarginazione
- incoraggiare e promuovere occasioni di incontro e scambio sul territorio in ottica inter-culturale

## **E) Descrizione dei giovani da coinvolgere**

Carlo Pasolli, direttore dell'associazione, selezionatore, progettista ed ex OLP, insieme all'OLP Veronica Gasperetti, incontreranno i giovani nei colloqui di selezione. Chiederemo che le domande siano presentate personalmente presso l'associazione per avere un primo colloquio di conoscenza della nostra realtà, per garantire una scelta maggiormente consapevole. Il colloquio individuale di selezione sarà orientato ad approfondire le motivazioni della scelta di questo progetto, le esperienze precedentemente avute, le capacità personali e gli interessi del singolo. Non vengono richiesti particolari diplomi o percorsi formativi specifici, fondamentale sarà invece la voglia di mettersi in gioco, la condivisione degli obiettivi del progetto così come la dinamicità, la flessibilità e la propensione ai rapporti interpersonali.

## **F) Caratteristiche professionali e il ruolo dell'OLP**

L'OLP del progetto di servizio civile è Veronica Gasperetti, educatrice e responsabile della struttura d'accoglienza di Flavon. I giovani che verranno selezionati affiancheranno direttamente lei nel suo lavoro all'interno della struttura, insieme all'equipe al momento composta da tre educatrici. Riteniamo importante che i ragazzi si sentano parte integrante dell'equipe e quindi verranno affiancati non solo dall'OLP ma anche dalle altre figure, che grazie all'esperienza possono trasmettere conoscenze e competenze fondamentali per la riuscita di questo progetto.

L'OLP sarà presente quotidianamente e seguirà in prima persona il percorso di formazione dei ragazzi. Saranno programmati dei monitoraggi mensili di gruppo, occasione per i giovani di confronto e rielaborazione degli agiti per prendere consapevolezza del proprio ruolo e delle competenze spese e acquisite. Questi momenti dedicati serviranno principalmente per esprimere le criticità, valorizzare quanto appreso e definire nuovi obiettivi.

Ai giovani verrà offerta anche l'occasione di incontri individuali con l'OLP, su richiesta degli stessi. Le civiliste dello scorso anno sottolineano (vedi documento allegato) l'importanza di dare ascolto e valore al loro vissuto e al loro pensiero, elementi che contribuiscono ad aumentare il coinvolgimento, l'impegno, la motivazione e l'efficacia delle azioni svolte. Durante lo svolgimento del progetto che avverrà in tre fasi: scoperta, competenza, responsabilità, sarà compito dell'OLP riconoscere e rispondere ai bisogni formativi dei singoli ragazzi, riconoscendo le peculiarità di ognuno.

### **G) Modalità organizzative**

Il percorso di servizio civile sarà caratterizzato da tre fasi:

**SCOPERTA:** fase iniziale che porterà il ragazzo a conoscere l'equipe, gli utenti, le modalità di lavoro, il progetto di accoglienza e l'organizzazione della struttura. I giovani in servizio civile saranno costantemente affiancati da figure professionali pronte a rispondere alle loro domande e a trasmettere nozioni e competenze fondamentali per la riuscita del progetto. I ragazzi avranno una panoramica generale dei diversi ambiti che si intrecciano con quello principale dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, quali la ricerca-lavoro, lo sviluppo di comunità, l'organizzazione di eventi, la sensibilizzazione, la gestione dei bambini, l'apprendimento della lingua italiana. Questa conoscenza avverrà grazie alla formazione specifica offerta dall'organizzazione e soprattutto alle attività pratiche e quotidiane che permetteranno una cementificazione delle nozioni apprese.

Questo primo momento di scoperta sarà fondamentale al giovane per conoscere le diverse attività portate avanti dalla struttura di accoglienza ma ricopre soprattutto una funzione orientativa: lo porterà ad interrogarsi sulle proprie aspirazioni, competenze e preferenze rispetto ai diversi ambiti del lavoro.

**COMPETENZA:** fase intermedia in cui verrà chiesto al ragazzo di provare ad agire. È il momento in cui al giovane in servizio verrà chiesto di mettersi in gioco, di superare i propri limiti e di comprendere le proprie aspirazioni. Con il passare dei mesi sentirà sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un suo ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Durante questo periodo dovrà avere la possibilità di sviluppare le sue doti di osservazione e di giudizio e diventare padrone delle capacità tecnico/organizzative che permettono di saper trarre conseguenze operative immediate e concrete nelle più varie situazioni.

**RESPONSABILITÀ:** la fase in cui viene chiesto al ragazzo di sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità impegnandosi con ruoli significativi che coinvolgono le competenze acquisite.

L'associazione ritiene importante la conoscenza generale di tutti gli ambiti che incrociano il lavoro della struttura ma attribuisce altrettanta importanza alla valorizzazione delle esperienze, le aspirazioni e le peculiarità del ragazzo, come portatore di competenze, nuove idee e possibili innovazioni all'interno dell'associazione.

Il ragazzo, dopo una prima fase di "scoperta" e "competenza" rispetto alle varie aree del lavoro, sarà messo nella condizione di sviluppare e approfondire un ambito di suo interesse. Nello specifico, ciò avverrà attraverso lo sviluppo di un progetto, l'organizzazione di un laboratorio o un'attività che gli permetta di sperimentarsi in autonomia e in prima persona, seppur sempre accompagnato e supportato dall'OLP di riferimento e gli operatori della struttura.

### **H) Percorso di formazione specifica**

Il giovane sarà in continua formazione partecipando alle riunioni di equipe una volta a settimana, alle riunioni territoriali una volta al mese e agli incontri su temi specifici proposti da Cinformi oltre alle varie formazioni alle quali le operatrici parteciperanno. L'obiettivo dell'associazione è quello di far vivere ai ragazzi una formazione costante che si evolve parallelamente all'esperienza concreta. La formazione specifica svolta dai formatori di Trento viene organizzata appositamente in contemporanea con i 5 ragazzi in servizio civile impegnati nei percorsi a Trento, in modo vi sia anche una conoscenza e scambio reciproco.

Per poter svolgere positivamente questo progetto si intende offrire ai ragazzi la seguente formazione specifica:

**A. Mazza, Presidente e Pediatra ex Giudice onorario T.Minori, Modulo “ Elementi base di puericultura” e giuridico 12 ore:** - 4h salute e malattie infettive del bambino, prevenzione e cura – 2h alimentazione, incidenti domestici e prevenzione – 2h HIV – 3h percorsi di affidamento familiare e di adozione da un punto di vista tecnico giuridico e sociale. Modulo Cooperazione Internazionale: 4 ore, i nostri interventi in Togo, Uganda, Costa d'Avorio, il nostro riconoscimento a ONG

**C.Pasolli Direttore e Sociologo, 8 ore:** con visita in loco Residenziale H24 di Trento, modulo organizzativo gestionale: cenni storici dell'Associazione, il funzionamento, la convenzione PAT, le linee guida, I TAVOLI DI COORDINAMENTO, sicurezza sul posto di lavoro specifica per il ruolo del giovane in SCUP.

**C. Cocco, Coordinatrice e Psicologa, 20 ore:** la comunicazione nella relazione di cura 4 ore, Lavorare in equipe 4 ore, La gestione del conflitto 4 ore, Elementi di Psicopatologia 4 ore. Formazione specifica ad hoc, 4 ore .

**M.Dalpiatz, Educatrice, 4 ore:** LA TRIADE E LA RELAZIONE DI AIUTO

**D.Lovicario, Educatrice, 4 ore:** IL LAVORO DI RETE E LA COSTRUZIONE DELLA RELAZIONE CON L'UTENZA

**P. Poda e N. Berhardt, operatori di accoglienza, 4 ore:** GESTIONE DELL'ACCOGLIENZA IN APPARTAMENTI IN SEMIAUTONOMIA

**Formatore operatore legale del Centro Astalli, 3 ore:** tematiche in AREA LEGALE

**Formatore assistente sociale del Centro Astalli, 3 ore:** tematiche in AREA SOCIALE

**V. Gasperetti, Educatrice Referente Residenziale a Flavon in Val di Non e OLP, 10 ore:** progetto richiedenti protezione, Presentazione del progetto di accoglienza straordinaria dei richiedenti protezione internazionale, cenni storici della progettazione Flavon. Sviluppo di comunità e integrazione.

**S. Andreatta Segreteria Amministrativa, 4 ore:** modulo di Elementi organizzativi amministrativi di base, dotazione e uso cartelline, strumenti, telefono.

**Totale ore previste: 72.**

## **I) Gestione del monitoraggio**

Il monitoraggio sarà occasione di confronto e di rielaborazione degli agiti per prendere consapevolezza del proprio ruolo e delle competenze messe in campo. Servirà principalmente per esprimere le criticità, valorizzare quanto appreso e definire nuovi obiettivi. Si svolgerà in modalità di gruppo una volta al mese ma con possibilità di colloqui individuali anche più frequenti con l'OLP, su richiesta del giovane.

Strumenti utilizzati:

- scheda diario, a cura del giovane,
- scheda progetto, a cura dell'OLP.

A fine progetto l'OLP valuterà il raggiungimento degli obiettivi prefissati prestando particolare attenzione ai progressi fatti, all'acquisizione delle competenze e alla spendibilità di questa esperienza in un futuro lavorativo. L'associazione rilascerà ad ogni ragazzo un bilancio di esperienza, dove verrà esplicitato il percorso fatto, come abbiamo fatto finora e come richiesto dai ragazzi attualmente in servizio civile presso il nostro ente.

## **J) Dimensione di formazione alla cittadinanza**

Il servizio civile è un'esperienza di partecipazione attiva alla vita di comunità, è un luogo in cui si matura il senso della cittadinanza dei ragazzi e delle ragazze. Attraverso l'ascolto, il confronto e incontro, i giovani contribuiscono alla vita della comunità insieme all'equipe, sentendosi responsabilmente parte di essa.

L'esperienza del servizio civile serve anche per educare a essere buoni cittadini, divenendo protagonisti della vita civile, capaci di promuovere azioni che rendano migliori la realtà circostante.

Nel proprio percorso ogni ragazzo è stimolato a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai principi della Costituzione italiana, anche in un orizzonte europeo e internazionale. A partire dalla lettura della realtà e dei bisogni dei propri territori, i giovani imparano a comprendere un contesto più generale e a interagire con la complessità, per compiere azioni mature e concrete. I ragazzi sono chiamati a testimoniare e promuovere il rispetto, l'uguaglianza, l'accoglienza e il servizio ai poveri, alle persone più deboli ed emarginate, facendosi operatori di giustizia e pace, costruttori di dialogo secondo la scelta della nonviolenza, nello stile della fratellanza.

- 15) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive investite dall'ente proponente e destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto (specificare l'ammontare delle singole voci):

Il vitto, pranzo o cena o eccezionalmente entrambi a seconda delle esigenze del servizio, incrementeranno la previsione di spesa generale a consuntivo, di circa 2500 Euro, mentre potremmo quantificare in 200 euro le spese per gli spostamenti territoriali. Altri 400 in potenziali corsi di formazione specifica.

Data

Trento, 17 aprile 2019

Il Responsabile legale dell'ente

\_\_\_ Antonio Mazza \_\_\_